

LE ELEZIONI IN ITALIA

di ALDO DI VIRGILIO

AMMINISTRATIVE 2002.

IL VOTO NELLE PROVINCE E NEI COMUNI CAPOLUOGO.
LA PREVALENZA DEI FATTORI LOCALI

Il 26-27 maggio (primo turno) e il 9-10 giugno (ballottaggio) si è tenuta una tornata di elezioni amministrative che ha chiamato alle urne oltre 12 milioni di elettori, circa un quarto dell'intero corpo elettorale.

Tra le unità amministrative andate al rinnovo si contavano 10 consigli provinciali e 27 comuni capoluogo di provincia (di dimensioni medio-piccole: due soli, Genova e Verona, con oltre 200mila abitanti). Ai risultati del voto in queste 37 amministrazioni (se ne veda la distribuzione territoriale nella TAB. 1) è destinata questa rubrica dei *Quaderni*.

La tornata elettorale si è svolta a un anno di distanza dall'insediamento del II governo Berlusconi e si prestava dunque a considerazioni politiche generali. E in alcuni passaggi – nella fase di la selezione dei candidati; in alcuni momenti della campagna elettorale; nella valutazione dei risultati – le occasioni di intreccio fra locale e nazionale non sono mancate. Il verdetto delle urne sembra però soprattutto avvalorare il consolidarsi di una logica autonoma del voto locale, legata alla natura della riforma elettorale del 1993(-1999), al rafforzarsi delle tendenze più recenti del comportamento degli elettori (partecipazione intermittente; volatilità crescente; maggiore sensibilità all'offerta), alla (nuova) natura del governo locale.

TAB. 1. – *Elezioni provinciali e comunali (comuni capoluogo) del 2002: numero di consultazioni ed elettori iscritti per aree geografiche.*

	Province		Comuni capoluogo	
	N.	Elettori	N.	Elettori
Nord	7	3.635.542	10	1.257.419
Centro	1	385.371	4	379.231
Sud	2	724.516	13	785.908
<i>Italia</i>	<i>10</i>	<i>4.745.429</i>	<i>27</i>	<i>2.422.558</i>

Nord: Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, Lombardia; Centro: Emilia Romagna, Toscana, Marche, Umbria; Sud: Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna.

Dalle urne è infatti uscito un quadro privo di segnali omogenei e influenzato più dalle “storie locali” – e in particolare dal profilo dei candidati alle cariche di governo - che da tendenze nazionali. Ciò non significa che non siano emerse, per entrambi gli schieramenti, indicazioni di rilevanza generale.

Per il centro-destra si è trattato soprattutto di un problema di selezione dei candidati. La scelta del candidato alla carica di sindaco e di presidente di provincia ha risentito dell'incapacità di risolvere in modo ordinato e consensuale problemi di “successione” locale; ha visto l'affermazione di candidature imposte dall'alto (dai vertici nazionali, ma soprattutto da quelli regionali); ha scatenato (in particolare all'interno di Forza Italia) lotte personalistiche che in alcuni casi si sono concluse con la defezione della personalità soccombente e il suo passaggio alla coalizione opposta (indicatore quanto meno di scarsa dialettica partitica interna); è sembrata privilegiare più il criterio della fedeltà che quello della qualità.

Nel caso del centro-sinistra è di nuovo emersa come cruciale la questione dell'estensione della coalizione, con l'Ulivo impegnato a recuperare, per lo più con successo, l'adesione Rifondazione comunista e della lista di Di Pietro sulla base di accordi locali benedetti dai vertici nazionali dell'alleanza.

All'interno di entrambi gli schieramenti, inoltre, il risultato (e in particolare il voto proporzionale di lista) ha segnato una nuova tappa dei rapporti di forza interni. La (scontata) difficoltà a mantenere le posizioni del 13 maggio 2001 ha coinciso per il centro-destra con il lusinghiero risultato della neonata Unione Democratico Cristiana (il nuovo partito nato nel febbraio 2002 dalla convergenza di CCD, CDU e Democrazia Europea). Forza Italia cede voti ai propri alleati. All'interno dell'Ulivo la tornata amministrativa ha segnato una nuova tappa della lotta per la supremazia di schieramento fra DS e Margherita. Quest'ultima si trova avvantaggiata dalla sua capacità di imporre alcuni suoi candidati (rivelatisi vincenti quando dotati di capacità aggregante) alla carica di sindaco e di presidente di provincia, ma non riesce a insidiare il primato dei DS all'interno della coalizione.

Insomma: in una tornata nella quale aveva più da perdere che da guadagnare, il centro-destra riesce a contenere i danni; il centro-sinistra, che si trovava in condizioni opposte, registra invece alcuni segnali di ripresa, legati soprattutto alla capacità amministrativa dimostrate in alcune delle città e delle province chiamate al voto.

Il voto nei comuni capoluogo

La partecipazione al voto. Un primo aspetto meritevole di attenzione è senz'altro il dato relativo alla partecipazione elettorale. Il voto nei capoluoghi di provincia ne ha confermato alcune recenti tendenze. Si tratta in primo luogo del profilo territoriale del fenomeno: nelle elezioni comunali si vota più al Sud che al Nord, con un sovvertimento delle tradizionali graduatorie - evidente già dalla seconda metà degli anni Novanta. Rispetto alle elezioni comunali precedenti al Sud la partecipazione cresce, al Nord è in calo. Come si ricava dalla TAB. 2, a Caserta, Matera, L'Aquila, Lecce e nei capoluoghi calabresi la percentuale dei voti validamente espressi sul totale degli elettori è maggiore che a Parma, Pistoia, Cuneo e Verona. Ciò è vero sia per l'elezione del sindaco che per l'elezione dei consiglieri comunali.

Quest'ultima considerazione induce a considerare il tipo di voto espresso dagli elettori e, in particolare, il peso che vi assume il voto per il solo sindaco. Dopo la riforma elettorale del 1993, questa scelta venne associata all'espressione di un sentimento antipartito o di una critica nei confronti della politica partitica. Si tratta, in ogni caso, dell'espressione di voto più diretta, che intende esprimere un voto per il governo della città in una competizione molto personalizzata. Come in tutte le tornate elettorali dell'ultimo decennio, l'espressione di questo tipo di voto è più consistente nelle città del Nord che altrove. La quota di elettori che votano per il solo sindaco (si veda ancora la TAB. 2) rimane però inferiore al 10% degli aventi diritto (supera questa soglia soltanto a Parma, Gorizia, Genova e Lucca) e complessivamente, rispetto alle elezioni precedenti, è in calo.

Il voto al solo sindaco è poco utilizzato nelle città del Sud, in particolare in quelle a più alta partecipazione (Matera, Vibo Valentia e la stessa Caserta). Tenuto conto che i capoluoghi del Sud sono caratterizzati anche dal primato (e da un elevatissimo impiego) del voto di preferenza (aspetto questo sul quale la TAB. 2 non reca informazioni), se ne può indurre che nel Mezzogiorno la partecipazione al voto resta legata a incentivi tradizionali.

Una terza dimensione della partecipazione elettorale nelle elezioni comunali è relativa al turno di ballottaggio fra i due candidati meglio piazzati dopo il primo turno. Il secondo turno si è reso necessario in 10 dei 27 comuni. Il voto del 9-10 giugno ha confermato una dinamica ormai consueta: partecipazione elettorale in declino rispetto al primo turno; astensionismo *aggiuntivo* assai più consistente nei comuni del Sud come in quelli del Nord.

TAB. 2. – Elezioni comunali (comuni capoluogo) del 2002: partecipazione elettorale.

Comune	Primo turno						Secondo turno	
	Voti validi sindaco			Voti validi liste		Voti al solo sindaco	Voti validi ballottaggio	
	n.	n.	%	n.	%	%	n.	%
Alessandria	77.015	53.932	70,0	49.338	64,1	6,0	50.986	66,2
Asti	61.911	42.342	68,4	36.974	59,7	8,7	40.372	65,2
Cuneo	45.388	33.538	73,9	30.182	66,5	7,4	31.094	68,5
Como	71.872	47.414	66,0	41.370	57,6	8,4		
Varese	70.277	44.980	64,0	40.704	57,9	6,1		
Verona	212.284	151.045	71,2	133.224	62,8	8,4	139.598	65,8
Gorizia	32.76	22.693	69,4	19.084	58,4	11,0	20.602	63,0
Genova	546.834	350.728	64,1	292.530	53,5	10,6		
La Spezia	83.688	57.156	68,3	49.972	59,7	8,6		
Savona	55.474	38.191	68,8	34.223	61,7	7,2		
Parma	144.977	110.133	76,0	93.805	64,7	11,3		
Piacenza	83.876	62.258	74,2	53.994	64,4	9,9	59.675	71,1
Lucca	75.936	51.752	68,2	43.930	57,9	10,3		
Pistoia	74.442	52.493	70,5	46.983	63,1	7,4		
Frosinone	40.431	33.149	82,0	31.319	77,5	4,5	30.968	76,6
Latina	96.758	74.987	77,5	69.624	72,0	5,5		
Rieti	38.593	31.563	81,8	29.048	75,3	6,5		
L'Aquila	60.074	48.276	80,4	45.971	76,5	3,8		
Isernia	18.213	14.077	77,3	13.631	74,8	2,4	10.728	58,9
Caserta	64.396	51.913	80,6	50.030	77,7	2,9		
Brindisi	74.782	57.020	76,2	54.329	72,6	3,6		
Lecce	79.319	62.280	78,5	57.876	73,0	5,6		
Matera	47.680	38.410	80,6	37.619	78,9	1,7		
Cosenza	61.181	46.744	76,4	44.976	73,5	2,9	39.598	64,7
Reggio Calabria	148.111	114.016	77,0	108.006	72,9	4,1		
Vibo Valentia	28.788	22.331	77,6	21.780	75,7	1,9		
Oristano	27.582	21.182	76,8	20.228	73,3	3,5	17.603	63,8
<i>Totale</i>	<i>2.422.558</i>	<i>1.734.603</i>	<i>71,6</i>	<i>1.550.750</i>	<i>64,0</i>	<i>7,6</i>	<i>441.224</i>	<i>66,8</i>

Più specificamente (si veda ancora la TAB. 2), nei cinque capoluoghi del Nord e a Piacenza la percentuale di voti validi al ballottaggio risulta è inferiore a quella di primo turno per l'elezione del sindaco ma superiore a quella per l'elezione dei consiglieri, mentre a L'Aquila, Cosenza e Oristano è sensibilmente inferiore a entrambe: una conferma della presenza di una pluralità di modelli di mobilitazione degli elettori nelle diverse aree del paese.

Il voto per il sindaco. Gli elettori dei 27 comuni capoluogo andati al voto nel 2002 hanno eletto un sindaco di centro-sinistra in 15 casi e di centro-destra negli altri 12 (si vedano le TABB. 3 e 4). Sette città hanno cambiato colore politico: Alessandria, Asti, Gorizia, Piacenza e Verona, governate dal centro-destra, hanno eletto un sindaco di centro-sinistra; Isernia e Reggio Calabria, governate dal centro-sinistra, hanno eletto un sindaco di centro-destra. Ad Asti e a Piacenza il candidato di centro-sinistra ha sconfitto il sindaco uscente in corsa per un secondo mandato. Negli altri (11) casi di uscenti ricandidati (se ne vedano, in corsivo, i nomi nelle TABB. 3 e 4) 10 vengono eletti al primo turno e uno (Marzi, sindaco di Frosinone) al ballottaggio. La rielezione degli uscenti in molti casi (la Poli Bortone a Lecce, ma anche Pericu a Genova) si configura come un riconoscimento personale: la maggioranza a loro favore è schiacciante e il loro risultato migliore di quello ottenuto dalle liste ad essi collegate.

Il successo del centro-sinistra è maturato il 9-10 giugno al turno di ballottaggio: con l'eccezione del sindaco di Reggio Calabria, sono infatti eletti al secondo turno tutti i sindaci dei capoluoghi che hanno registrato l'alternanza. Come si vede dai dati riportati nella TAB. 4, a Gorizia e a Verona il candidato risultato eletto si trovava dopo il primo turno in seconda posizione.

Proprio il "sorpasso" di Verona consente più di una riflessione sul risultato elettorale in esame. In primo luogo, esso costituisce una ulteriore evidenza empirica (la più clamorosa delle quali rimane a tutt'oggi l'elezione di Giorgio Guazzaloca a Bologna nel 1999) di quanto il voto locale sia ormai aperto a qualsiasi risultato, purché i fattori competitivi rilevanti si combinino in un certo modo. Nel caso di Verona il successo del centro-sinistra ruota attorno a due elementi: da un lato, la capacità della coalizione di selezionare il candidato adeguato (l'avvocato cattolico Paolo Zannotto, in grado di mobilitare consenso a proprio favore anche al di fuori del proprio schieramento partitico); dall'altro, i conflitti esplosi all'interno della coalizione uscente proprio sulla scelta del candidato e la conseguente spaccatura che ha impedito al candidato della Casa delle libertà di chiudere la partita al primo turno (in opposizione al candidato ufficiale, imposto dal presidente regionale Galan, il sindaco uscente - la forzista Michela Sironi, due mandati all'attivo - ha presentato una propria lista a sostegno di un candidato di disturbo il quale ha superato il 5% dei voti al primo turno e si è apparentato al ballottaggio con Zannotto).

In secondo luogo, il caso di Verona non è l'unico caso di malessere e di scarsa tenuta messo in mostra dalla Casa delle libertà. Attorno alla scelta dei candidati emergono infatti non solo tensione all'interno di Forza Italia, ma anche spaccature all'interno della coalizione.

TAB. 3. – *Elezioni comunali del 26-27 maggio. Sindaci eletti al primo turno (17 casi).*

Comune	Sindaci eletto	%	Sostegno elettorale
Como	Bruni	52,8	FI; neo-PSI; LN; UDC; AN
Varese	<i>Fumagalli</i>	54,4	FI; LN; AN; UDC
Genova	<i>Pericu</i>	60,0	Part. Pens.; DS; Genova riform.ista; RC; LDP; Margh.; Verdi
La Spezia	<i>Pagano</i>	59,1	LDP; DS; RC; Margh.; PdCI; Soc. Rif; Verdi; Alleanza La Spezia
Savona	<i>Ruggeri</i>	52,2	SDI; Margh.; Lista civica per Savona; PDICI; DS con al gente; Verdi
Parma	<i>Ubaldi</i>	52,2	Civiltà parmigiana; UDC; FI
Lucca	<i>Fazzi</i>	53,0	AN; LN; Per Lucca; MAT; UDC; FI
Pistoia	Berti	62,4	DS; Margh.; PDICI; RC; Città d'Europa; DS; Verdi; LDP
Latina	Zaccheo	64,9	AN; UDC; FI; neo-PSI
Rieti	Emili	53,6	Lista civica; FT; PRI; FI; neo-PSI; UDC; AN
L'Aquila	<i>Tempesta</i>	53,3	FT-Altri; neo-PSI; FI; UDC; AN
Caserta	<i>Falco</i>	53,7	AN; FI; neo-DC; neo-PSI; UDC; Lega Sud; Progetto Caserta
Brindisi	<i>Antonino</i>	72,4	Insieme per la città; UDEUR; Soc.dem.; DS; Uniti per Brindisi; RC; Margh.; Idee in azione; Città nuova; Centro dem.; Impregno sociale
Lecce	<i>Poli Bortone</i>	68,7	UDC; FT; AN; con te per Lecce; Più forza per Lecce; FI; neo-PSI; per Lecce e Marine
Matera	Porcari	66,4	RC; Margh.; Alleanza per Matera; LDP; UDEUR; SDI; DS; Verdi-PDCI
Reggio Calabria	Scopelliti	53,8	Liberal Sgarbi; Socdem; FT; PRI; Forza Reggio; Patto; UDC; AN; UDEUR
Vibo Valentia	Costa	51,0	FI; UDC; FT; CUD, Forza Vibo; neo-PSI

Nota: i nomi in corsivo si riferiscono a sindaci uscenti.

Treviso, ad esempio, la Lega ricandida il sindaco uscente Luca Zaia *contro* il candidato schierato da Forza Italia, AN e UDC. Ad Alessandria la successione della ex leghista Calvo - non immediatamente rieleggibile dopo i due mandati consecutivi - si risolve con la scelta di un candidato leghista che lascia poco convinti i partiti alleati e viene sconfitto al ballottaggio. A Parma a sostenere l'uscente Ubaldi - la cui lista "civica-personale" (Civiltà parmigiana) sfiora il 20% dei voti validi - vi sono Forza Italia e l'UDC, ma non AN, che presenta un proprio candidato che raccoglie meno del 3% dei voti.

Il caso di Parma si segnala anche per la sconfitta della candidata prodiana Albertina Soliani, il cui risultato è peggiore di quello delle liste con lei apparentate: episodio influenzato probabilmente anche da un fenomeno di rigetto nei confronti di una candidata "d'importazione" (proveniente da Reggio Emilia) ed ulteriore indicatore del peso dei fattori locali nel decidere la contesa.

TAB. 4. – *Elezioni comunali del 9-10 giugno 2002. Risultati del ballottaggio (10 casi).*

Comune	Sindaco eletto	II°t (%)	I°t (%)	Sostegno elettorale	Candidato sconfitto	II°t (%)	I°t (%)	Sostegno elettorale
Alessandria	Scagni	53,9	46,9	DS; PDCl; Verdi; Margherita; UDEUR; LDP; RC; Mara Civica; Alessandria Viva	Rossi	46,1	45,6	FI; AN; UDC; LN, neo-PSI; Calvo
Asti	Vogliino	54,6	45,4	DS; PDCl; Margherita Asti; SDI; Asti Vogliino sindaco	Florio	45,4	44,3	FI; AN; UDC; LN; PRI; Part.. Pens.
Cuneo	Valmaggia	53,0	48,2	Margherita; DS, Verdi-PDCl; La città aperta; Centro Cuneo Solidale; LDP	Giordano	47,0	43,0	FI; LN; UDC; AN
Verona	Zanotto	54,1	38,6	Per Verona; DS-SDI-PDCl; Margherita; Verdi; Difendi Verona	Bolla	45,9	45,8	AN; UDC; LN; FI
Gorizia	Brancati	50,1	38,9	Sinistra democratica; RC; Margherita	Pettarin	49,9	39,1	LN; FI; Per Gorizia; AN; UDC
Piacenza	Reggi	54,6	47,2	PDCl; RC; DS; Margherita Piacentina; LDP; Pensionati Piacentini; PRI; Piacenza Vive; Movimento Civico.	Guidotti	45,4	45,7	Piacenza Nostra; Part. Pens.; FI; AN; LN; UDC; Lista Civica; neo-PSI; Unione Riformista; Piacenza dei Valori
Frosinone	Marzi	54,4	48,5	Lista Di Pietro-PDCl; Verdi; Allenza per Frosinone, DS; Margherita; SDI; UDEUR	Ottaviani	45,6	47,0	FI; neo-PSI; Unione per Frosinone; Ottavini per Frosinone; AN; UDC; FT
Isernia	Melogli	64,0	47,4	AN; FI; UDC; Gente	D'Ambrosio	36,0	19,5	Iniziativa Democratica; neo-PSI
Cosenza	Catizone	56,7	44,0	SDI; DS; Europei per Cosenza; PDCl; PSE Mancini; Croma; UDEUR; Verdi	De Rose	43,3	38,3	UDC; Forza Cosenza; FI; Patto Sud; Polo Sud; PRI; AN; neo-PSI; Nuova Democrazia; All. Pop.; Cosenza Storica
Oristano	Barberio	52,7	36,7	Margherita; DS RC; SDI-Altri; PSd'Az; LDP-PDCl	Ibba	47,3	29,4	UDC; AN; Part. Popolo Sardo; Riformatori Sardi

Nota: i nomi in corsivo si riferiscono a sindaci uscenti.

Un ultimo, importante aspetto del voto per i sindaci è stata l'affermazione, spesso determinante, delle liste civiche schierate dai candidati vincenti per far risaltare anche nel voto per di lista - e dunque nella composizione del consiglio comunale - il proprio consenso personale. Anche in questo caso il fenomeno può essere considerato un indicatore della rilevanza della variabile *candidato*: in molti casi è questo il fattore al quale ricondurre il verdetto delle urne (e dunque lo stesso successo del centro-sinistra). Oltre a Parma e Verona, vanno ricordati in proposito i casi di Piacenza, di Alessandria e di Asti, nei quali la lista *personale* del candidato risultato vincente ottengono, rispettivamente, il 12%, l'8,1% e il 7,2% dei voti validi. Il fenomeno non è nuovo (basti pensare ai casi di Rutelli e di Veltroni a Roma nel 1997 e nel 2001, oltre al caso di Ubaldi e di Guazzaloca nel 1998 e nel 1999, primi casi di liste personali a sostegno del candidato sfidante). Si rivela decisivo, in particolare nelle città del Nord, per limitare i danni della scarsa capacità di mobilitazione delle liste partitiche e per attrarre il voto degli elettori incerti dei due principali schieramenti, per alcuni dei quali votare a favore di una lista civica significa anche accentuare il significato solo locale della propria scelta di voto e dello stesso *enjeux* elettorale.

Il voto per i partiti e le coalizioni. La distribuzione dei consensi e dei seggi ai partiti e alle coalizioni (se ne veda il riepilogo nella TAB. 5) evidenzia un quadro di sostanziale equilibrio fra gli schieramenti.

Malgrado il maggior numero di successi ottenuti e la conquista delle città demograficamente più grandi (Genova e Verona), le liste di centro-sinistra ottengono infatti meno voti di quelle di centro-destra, anche sommando ai voti dei partiti dell'Ulivo quelli di Rifondazione comunista. Ciò è vero anche in termini di seggi (522 sono i nuovi consiglieri di centro-destra contro 510 del centro-sinistra).

Il dato può essere letto come una indiretta conferma di quanto affermato sopra: più che a un riequilibrio dei rapporti di forza intercoalizionali, il risultato delle amministrative 2002 - e dunque il colore politico del governo dei 27 capoluoghi e il verificarsi delle stesse alternanze - è riconducibile principalmente all'*appeal* del candidato sindaco vincente e alla sua personale capacità di convincere gli incerti e attrarre i delusi dello schieramento avversario, grazie ai quali supera la soglia del 50% di pochi punti percentuali (9 dei 17 sindaci eletti al primo turno restano al di sotto del 54% dei voti e lo stesso accade per 4 dei 10 sindaci eletti al ballottaggio).

A questo equilibrio di forza fra le coalizioni corrispondono alcuni movimenti di rilievo nei loro equilibri interni. È ad esempio il caso dell'UDC all'interno della Casa della libertà. Il nuovo partito, presente con il proprio simbolo in tutti e 27 i capoluoghi (come AN e Forza Italia) supera in media il 6% dei voti e consegue quasi il doppio dei voti ottenuti da CCD e CDU alle politiche del 2001. Ciò che più conta è però il risultato raggiunto in alcuni capoluoghi del Sud (21,8% dei voti validi a Caserta, 18,7% a L'Aquila, 14,9% a Isernia, 14,2% a Vibo Valentia), che rende decisivo il ruolo dei centristi all'interno della coalizione.

TAB. 5. – *Elezioni comunali del 26-27 maggio e 9-10 giugno (27 casi). Risultati per liste e cartelli elettorali.*

	Voti	%	Seggi	%
Sinistra alternativa	659	0,0		
RC	66.930	4,3	27	2,6
PDCI	20.548	1,3	13	1,2
DS-SDI-PDCI	119.436	7,7	9	0,9
DS	164.564	10,6	185	17,6
DS-SDI	3.050	0,2	3	0,3
SDI	22.713	1,5	19	1,8
Margherita	148.539	9,6	121	11,5
Verdi	21.616	1,4	6	0,6
Verdi-PDCI	2.832	0,2	2	0,2
Di Pietro –PDCI	1.640	0,1		
Di Pietro-Rep.Eur.	988	0,1		
Lista Di Pietro	13.331	0,9		
UDEUR-Lista Di Pietro	429	0,0		
UDEUR	15.642	1,0	14	1,3
Civiche di CS	72.895	4,7	66	6,3
Altre CS	57.547	3,7	45	4,3
<i>Centro-sinistra</i>	<i>665.770</i>	<i>42,9</i>	<i>483</i>	<i>46,0</i>
<i>Centro-sinistra con RC</i>	<i>733.359</i>	<i>47,3</i>	<i>510</i>	<i>48,6</i>
neo-PSI	12.632	0,8	5	0,5
PRI	8.268	0,5	2	0,2
Forza Italia	321.024	20,7	234	22,3
Lega Nord	41.300	2,7	21	2,0
UDC	98.242	6,3	81	7,7
AN	165.134	10,6	125	11,9
Civiche di CD	76.691	4,9	39	3,7
Altre di CD	17.346	1,1	15	1,4
<i>Centro-destra</i>	<i>740.637</i>	<i>47,8</i>	<i>522</i>	<i>49,7</i>
Fiamma Tricolore	4.977	0,3	1	0,1
Forza nuova	3.405	0,2	0	
Fronte nazionale	1.048	0,1	0	
Altre liste	68.144	4,4	17	1,6
<i>Totale</i>	<i>1.550.750</i>	<i>100,0</i>	<i>1.050</i>	<i>100,0</i>

Meno chiaro si presenta invece il quadro all'interno del centro-sinistra. I DS sembrano in grado di rispondere con successo alla sfida lanciata dalla Margherita per la supremazia di schieramento. Conseguono circa un terzo in più di consiglieri comunali (185 contro 121, senza considerare quelli ottenuti dai DS nelle liste comuni con socialisti democratici e comunisti democratici: si veda la TAB. 5) e sopravanzano la Margherita in tutti i capoluoghi con l'eccezione di Como, Verona e Vibo Valentia.

In attesa di (auspicabili) analisi in profondità sui singoli casi, trarre da queste indicazioni considerazioni più generali, ad esempio relativamente a possibili tendenze in atto, potrebbe essere fuorviante. Per il peso di fattori locali (soprattutto, di nuovo, l'influenza dei candidati sindaco) e soprattutto del diverso livello di partecipazione elettorale (rispetto alle elezioni politiche) il rischio di essere ingannati da "effetti ottici" di varia natura resta elevato. Un esempio per tutti è la crescita di 5 punti percentuali (dal 30,2% al 35,2%) ottenuta dai DS a Genova nei 12 mesi trascorsi fra le elezioni politiche e il voto amministrativo del maggio 2002: tradotta in termini di voti, essa si caratterizza come un avanzamento solo *apparente* e nasconde un saldo negativo di 27.296 voti (ovvero, assumendo come riferimento gli elettori aventi diritto, un *calo* di poco inferiore ai 5 punti percentuali: dal 23,6% al 18,8%!).

Il voto provinciale

La partecipazione al voto. Sul piano della partecipazione (o meglio, come riportato nella TAB. 6, dell'espressione valida del voto) i dati relativi alle elezioni nelle 10 province andate al voto nella primavera 2002 ripetono grosso modo le tendenze esaminate sopra con riferimento alle elezioni nei comuni capoluogo. Ciò avviene però con due importanti differenze.

La prima è che la grandezza dei fenomeni non è la stessa: alle elezioni provinciali si vota assai meno che alle elezioni comunali; ciò comporta fenomeni qualitativamente diversi, ad esempio l'elezione del presidente al turno di ballottaggio sulla base di una percentuale di voti validi pari (Treviso) o addirittura inferiore (Campobasso) alla metà di quelli esprimibili.

La seconda differenza è la minore evidenza dei fenomeni individuati sopra: meno netta la ridefinizione della geografia della partecipazione elettorale (anche se Reggio Calabria è la provincia che esprime la percentuale più consistente di voti validi per l'elezione dei consiglieri); minori le percentuali di voti al solo presidente (con l'eccezione di Treviso) e meno netta la geografia di questo tipo di espressione del voto.

TAB. 6. – Elezioni provinciali del 2002: partecipazione elettorale.

Provincia	Primo turno						Secondo turno	
	Elettori	Voti validi presidente	Voti validi liste		Voti al solo presidente		Voti validi ballottaggio	
	n.	n.	% su elettori	n.	% su elettori	%	n.	% su elettori
Vercelli	154.932	95.912	61,9	82.208	53,1	8,8	80.114	51,7
Como	461.960	256.576	55,5	238.631	51,7	3,9		
Varese	694.319	387.178	55,8	361.599	52,1	3,7		
Vicenza	660.052	409.639	62,1	348.317	52,8	9,3		
Treviso	681.648	414.785	60,9	293.162	43,0	17,8	347.255	50,9
Genova	787.469	476.676	60,5	440.283	55,9	4,6		
La Spezia	195.162	122.780	62,9	112.489	57,6	5,3		
Ancona	385.371	232.989	60,5	222.841	57,8	2,6		
Campobasso	230.500	130.049	56,4	122.530	53,2	3,3	103.513	44,9
Reggio Calabria	494.016	309.484	62,6	295.413	59,8	2,8		
<i>Totale</i>	<i>4.745.429</i>	<i>2.836.068</i>	<i>59,8</i>	<i>2.517.473</i>	<i>53,1</i>	<i>6,7</i>	<i>530.882</i>	<i>49,8</i>

Il voto per il presidente. Gli elettori delle 10 province andate al voto nel 2002 hanno eletto un presidente di centro-sinistra in 4 casi e di centro-destra negli altri 6 (si vedano le TABB. 7 e 8). Di questi ultimi ben quattro sono leghisti: a Como, Varese e Vicenza eletti come candidati della Casa delle Libertà, a Treviso eletto come leghista *contro* un candidato sostenuto da FI, UDC, AN.

Soltanto la provincia di Reggio Calabria ha cambiato colore politico: oltre a conquistare il controllo del comune capoluogo il centro-destra vi si è aggiudicato anche il governo della provincia. Reggio Calabria è anche l'unico caso nel quale il presidente uscente che si ricandida viene sconfitto; a Vicenza, La Spezia, Ancona e Treviso (in quest'ultimo caso al secondo turno) il presidente uscente viene riconfermato.

Il voto per i partiti e per le coalizioni. Anche il voto per i consigli provinciali ha premiato il centro-destra, che ottiene poco più della metà dei voti validi e il 54,5% dei consiglieri (TAB.9).

Con l'eccezione di AN, i principali partiti della coalizione conseguono una quota di seggi superiore alla quota di voti. Ciò è vero soprattutto per la Lega - che raggiunge poco meno del 27% dei voti validi a Treviso e supera il 15% a Varese e a Vicenza, recuperando consensi rispetto alle politiche del 2001 - e per Forza Italia, unica lista a superare la soglia del 20% dei voti validi.

Nello schieramento avversario soltanto i DS ottengono un analogo *surplus* di rappresentanza consiliare e distanziano così ulteriormente la Margherita.

TAB. 7. – *Elezioni provinciali del 26-27 maggio. Presidenti dei consigli provinciali eletti al primo turno (7 casi).*

Provincia	Presidente eletto	%	Sostegno elettorale
Como	Carioni	61,4	FI; AN; Lega; neo-PSI; UDC
Varese	Reguzzoni	56,1	FI; AN; Lega; UDC
Vicenza	<i>Dal Lago</i>	57,0	Lega; FI; AN; UDC
Genova	Repetto	56,3	DS; Margherita; RC; Di Pietro; Part. Pensionati; RLA; Genova Rif.; Verdi; PDCI
La Spezia	<i>Ricciardi</i>	60,5	DS; Margherita; PDCI; Verdi; RC; Di Pietro; Soc. Rif.; All. La Spezia
Ancona	<i>Giancarli</i>	65,2	DS; Margherita; PDCI; Verdi; SDI; Di Pietro; RC; Rep. Eur.
Reggio Calabria	Fuda	59,8	FI; AN; neo-PSI; Patto; Socialdem.; Liberal Sgarbi; C.Dem. Calabria; Cristiani Dem. Eur.; Fiamma Tricolore; PRI; UDC; UDEUR

Nota: i nomi in corsivo si riferiscono a presidenti uscenti.

TAB. 8. – *Elezioni provinciali del 9-10 giugno 2002. Risultati del ballottaggio (3 casi).*

Provincia	Presidente eletto	% (II°t)	% (I°t)	Sostegno elettorale	Candidato sconfitto	% (II°t)	% (I°t)	Sostegno elettorale
Vercelli	Masoero	52,7	39,4	FI; AN; LN; UDC	Mentigazzi	47,3	36,2	DS; PDCI; Margherita; Verdi-Di Pietro; RC; Ulivo; SDI
Treviso	<i>Zaia</i>	69,2	43,1	LN; Forza Marca	Bottacin	30,8	25,5	SDI; DS; Lista Di Pietro; PDCI; Margherita
Campobasso	Massa	56,5	43,8	PDCI; RC; Margherita; Verdi; DS; SDI	Ventresca	43,5	43,3	UDC; FI; neo-PSI; AN

Nota: i nomi in corsivo si riferiscono a presidenti uscenti.

TAB. 9. – *Elezioni provinciali del 26-27 maggio e 9-10 giugno 2002 (10 casi). Risultati per liste e cartelli elettorali.*

	Voti validi	%	Seggi	%
RC	136.926	5,4	12	4,1
PDCI	62.462	2,5	4	1,4
DS	409.510	16,3	58	20,0
Margherita	253.788	10,1	32	11,0
Verdi	45.818	1,8	3	1,0
Verdi-DiPietro	2.020	0,1	-	
SDI	45.882	1,8	3	1,0
UDEUR	17.246	0,7	2	0,7
Lista Di Pietro	53.044	2,1	3	1,0
Altre CS	71.354	2,8	8	2,8
<i>Centro-sinistra</i>	<i>961.124</i>	<i>38,2</i>	<i>113</i>	<i>39,0</i>
<i>Centro-sinistra con RC</i>	<i>1.098.050</i>	<i>43,6</i>	<i>125</i>	<i>43,1</i>
neo-PSI	42.722	1,7	2	0,7
PRI	13.239	0,5	1	0,3
FI	542.829	21,6	71	24,5
LN	264.125	10,5	39	13,4
UDC	145.241	5,8	18	6,2
AN	214.269	8,5	24	8,3
Altre di CD	55.428	2,2	3	1,0
<i>Centro-destra</i>	<i>1.277.853</i>	<i>50,8</i>	<i>158</i>	<i>54,5</i>
Fiamma Tricolore	18.127	0,7	-	
Forza Nuova	4.285	0,2	-	
Fronte nazionale	1.033	0,0	-	
Liga Fronte Veneto	19.483	0,8	1	0,3
All Aut Lombarda	8.269	0,3	-	
Rinascita DC	8.396	0,3	-	
Altre liste	81.977	3,3	6	2,1
<i>Totale</i>	<i>2.517.473</i>	<i>100,0</i>	<i>290</i>	<i>100,0</i>